

**ROMA** Riflettori accesi sul frutto, tra salute, tradizione e agricoltura sociale. Castellone: «È dalle nostre gemme che si rilancia il Sud»

## Eccellenze campane al Senato: la Mela Annurca

**ROMA.** Il Senato della Repubblica, su iniziativa della vicepresidente, Mariolina Castellone (M5s), ha ospitato un evento interamente dedicato alla Mela Annurca, simbolo dell'agricoltura campana e pilastro della dieta mediterranea. L'incontro, volto a promuovere la storia e le potenzialità di questo frutto millenario, ha visto il coinvolgimento di esperti del settore, rappresentanti istituzionali e produttori locali. Nel corso della manifestazione sono state ripercorse le radici profonde della Mela Annurca, sottolineando come la tradizione possa evolversi in chiave moderna. Per l'occasione, è stata anche offerta ai senatori presenti una degustazione di confetture artigianali, dimostrando la versatilità culinaria di un prodotto che punta a diventare un vero e proprio "must" della cucina contemporanea. Al centro del dibattito anche le straordinarie proprietà nutraceutiche del frutto. Grazie al contributo della nutrizionista Vania D'Alterio, è stato approfondito il ruolo della Mela Annurca come prezioso alleato nella prevenzione oncologica e nel benessere quotidiano, confermando il legame in-

scindibile tra alimentazione di qualità e salute. La manifestazione ha dato voce anche alla solidarietà attraverso la testimonianza di Castrese Galluccio, tra i massimi produttori della "brutta ma buona" campana. La sua azienda agricola rappresenta un modello virtuoso di agricoltura sociale, grazie a laboratori dedicati all'inclusione di bambini con disabilità, dimostrando che l'Annurca è un tesoro che "fa bene al cuore" in ogni senso. L'evento, moderato da Pasquale Clemente, direttore responsabile del quotidiano Il Roma, si è concluso con la ferma volontà di sostenere il comparto agricolo campano attraverso interventi mirati. L'obiettivo è favorire la crescita del marchio Mela Annurca sui mercati nazionali e internazionali, trasformando le eccellenze del territorio nel volano per il riscatto economico e sociale del Mezzogiorno. «È dalle nostre gemme più autentiche che passa il vero rilancio del Sud - ha di-



chiarato la Castellone - La Mela Annurca non è solo un prodotto della terra, ma un pezzo della nostra identità che merita di arrivare sulle tavole di tutto il mondo».

**CAIVANO** Sotto i fari della Dia è finita la sospetta ascesa economica delle società riconducibili all'uomo, ritenuto contiguo al clan Angelino-Gallo

## Sequestrati beni per 20 milioni al fratello di Giovanni Cipolletta

DI **NINO PANNELLA**

**CAIVANO.** Eseguito all'alba di ieri, dagli uomini del Centro Dia di Napoli, diretto dal dottore Antonio Galante, un provvedimento di sequestro, emesso dalla sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, a carico di Giovanni Cipolletta, meglio noto negli ambienti criminali di Caivano con il soprannome di "Cipolla", del fratello e della compagna di quest'ultimo.

Il provvedimento trae origine da una proposta di misura di prevenzione patrimoniale e personale, avanzata al Tribunale partenopeo congiuntamente dal Procuratore della Repubblica e dal direttore della Dia, redatta a carico di Cipolletta, ritenuto dagli investigatori, un soggetto di alto profilo criminale, il quale aveva il "controllo" sulle attività di estorsione dei

clan nel tempo egemoni sul territorio di Caivano, in collaborazione con Antonio Angelino, il mitico "Tibiuccio", cutoliano di lungo corso: appena rientrato sulla scena criminale locale, dopo quasi un trentennio di carcere, si era organizzato in grande stile per mettere sotto la lama delle estorsioni la quasi totalità delle attività produttive locali, che silenziosamente, hanno quasi subito piegato la testa pagando senza battere ciglio.

Ciò è avvenuto almeno fino a quando lo Stato non è intervenuto mettendo in cella boss e gregari di quel cartello criminale. A distanza di oltre un anno, è giunto il provvedimento di sequestro, che mette sotto chiave i beni mobili ed immobili del fratello di Giovanni Cipolletta: a quanto pare è incensurato, nel corso degli anni aveva realizzato una serie di attività, fi-

nite sotto la lente d'ingrandimento della Direzione investigativa antimafia di Napoli.

Dalle verifiche patrimoniali effettuate nei confronti di Giovanni Cipolletta e della cerchia familiare, sarebbero emersi elementi tali da ritenere, in questa fase della procedura, anomala l'ascesa economico-imprenditoriale di una catena di società attive nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio di articoli per la casa, succedutesi nel tempo, caratterizzate da un minimo comun denominatore, ovvero l'utilizzo di un vero marchio di "famiglia", noto nel comune di Caivano. Sempre seguendo le presunte illecite dinamiche finanziarie è stata analizzata anche la posizione di un'impresa operante nel campo della ristorazione (una braceria) che, allo stato, sarebbe ritenuta riconducibile a Giovanni Cipolletta, arre-



stato nel luglio del 2025 e a quanto sembra condannato già in primo grado per l'appartenenza al clan di "Tibiuccio", all'anagrafe Antonio Angelino. Dalle indagini patrimoniali, inoltre, sono state ricostruite e riportate nel provvedimento di sequestro (come tale, soggetto a successivo contraddittorio durante il prossimo giudizio di prime cure) disponibilità patrimoniali e finanziarie sproporzionate del preposto e dei titolari formali delle attività commerciali, questi ultimi imprenditori, finora, non destinatari di provvedimenti giudiziari. Insomma una brutta gatta da pelare. Alla luce di questi elementi indi-

ziari, la sezione "misure di prevenzione", del tribunale di Napoli, ha disposto il sequestro (ai fini della successiva eventuale confisca), di 4 società, 2 beni immobili e 39 rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro stimato, tra l'altro, sul volume d'affari delle aziende coinvolte nel provvedimento. Oltre alla braceria è stato sottoposto a sequestro un capannone individuato a Carinaro, che fungeva da deposito. Naturalmente, tra non poco tempo, del sequestro se ne parlerà dinanzi ai giudici e, solo allora, i sigilli potrebbero diventare confisca.

@Riproduzione Riservata

**ACERRA** Protocollo d'intesa tra Caritas diocesana acerrana, ente locale e cooperativa sociale Dedalus per identificazione, protezione e assistenza

## "Fuori tratta", accordo contro sfruttamento esseri umani



**ACERRA.** Un protocollo d'intesa finalizzato alla tempestiva identificazione, protezione, assistenza e integrazione delle vittime di tratta o sfruttamento degli

esseri umani, nonché alla prevenzione ed al contrasto dei fenomeni connessi, con particolare attenzione ai migranti, è stato siglato dal Comune di Acerra, dalla

Caritas diocesana acerrana e dalla cooperativa sociale Dedalus. Il progetto, intitolato "Fuori tratta", è stato presentato ieri mattina con una vera e propria "festa dei popoli" che ha riunito nel cortile del seminario vescovile l'amministrazione comunale, la Caritas, operatori sociali, cittadini e bambini provenienti da diverse zone del mondo. Tra gli obiettivi e le attività del progetto vi è anche quello di favorire l'emersione delle vicende legate alla tratta di esseri umani o comunque di situazioni di grave sfruttamento che si verificano sul territorio effettuando nei diversi ambiti di operatività l'identificazione delle vittime per consentire

l'attivazione delle azioni di prima assistenza. «La tratta degli esseri umani ai fini di sfruttamento sessuale, lavorativo, nelle attività illecite, accattonaggio e ad altri fini, rientra fra le più gravi e attuali violazioni dei diritti fondamentali - ha sottolineato il sindaco Tito d'Errico - ed è per questo che abbiamo voluto fortemente questo accordo, per realizzare interventi volti a garantire le misure di assistenza e tutela previste dalla normativa vigente in favore delle persone vittime di tali reati». Per l'assessore alle Politiche sociali, Francesca La Montagna, si tratta di un «approccio integrato nell'ambito delle procedure di identificazione

ed assistenza delle vittime e di contrasto del fenomeno della tratta costituisce un modello di intervento concreto». Per l'assessore alle Pari Opportunità, Milena Tanzillo, invece, c'è l'esigenza di «rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e realtà del terzo settore definendo specifici strumenti di cooperazione finalizzati a migliorare il coordinamento delle attività di prevenzione, segnalazione e assistenza», mentre per l'assessore all'Istruzione, Milena Petrella, è fondamentale «il lavoro delle scuole con i ragazzi e i docenti che tanto possono fare per segnalare eventuali situazioni di rischio e contribuire all'integrazione».